

IL FRIULI

Adiante; si può dire (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA

Chi guardasse superficialmente, potrebbe credere, che il voto della Camera dei Comuni inglese sulla proposta del sig. Disraeli avesse messo in pericolo l'esistenza del ministero di lord John Russell. Ma a dargli il giusto valore quel voto deve essere analizzato. Il Disraeli, uomo d'origine italiana ed israelita, e che coi suoi talenti s'ha acquistato una posizione di qualche importanza nel Parlamento, ha voluto assumere, dopo la morte di lord Bentinck, ch'era il leader dei protezionisti ai Comuni, la parte di loro capo. Disraeli non perde quindi occasione alcuna per farsi avanti ad attaccare il ministero wigh, ed egli cerca d'indebolirlo ad ogni modo, quand'anche la speranza di abbatte-terlo sia ben lontana. Ma convien dire, che il partito tory abbia veramente assai poca probabilità di tornare al potere, s'esso non trovò, dopo che Peel adottò i principii del libero traffico, capi che valessero meglio di lord Bentinck e del Disraeli. Lord Stanley, ch'è il loro leader nella Camera dei Lordi, è almeno un uomo che fece prova di sé e nel governo e fuori; ma, ai Comuni, i quali presentemente prevalgono di gran lunga sulla Camera dei Lordi, lord Bentinck era piuttosto un famoso dilettante di cavalli, che non un capo degno d'un grande partito, d'un partito che possa riavere in mano il potere. Disraeli poi è bensì un bravo oratore, potente per l'ironia del suo scherno e per l'instancabilità degli attacchi, un famoso guerrigliero parlamentario, ma non ha certo l'aria d'un capo di un grande partito. Egli insomma, è uomo piuttosto da guidare una banda arditissima, colla quale molestare il nemico, che non una falange ordinata da poterlo sconfiggere. Quando pure egli giungesse ad acquistare sull'avversario un grande vantaggio momentaneo ei non saprebbe guari trarre profitto della sua vittoria. Or egli, dopo aver ottenuto un voto del Parlamento contrario ai wigh, volesse fare un ministero tory si troverebbe imbarazzatissimo; poichè se nell'altra Camera avrebbe un lord Stanley quale ferma colonna del suo edificio, ai Comuni non avrebbe uomini di qualche levatura da porgerli dappresso, dacchè trova contrarii i prelati come Graham, Gladstone ed altri, i quali potevano ben essere con lui nella lotta contro la politica esterna di lord Palmerston, ma non lo sarebbero già nella questione economica. Disraeli l'anno scorso poté, a nome ed alla testa dei così detti *agricolturisti*, fare ancora del libero traffico e del sistema protettore una questione importante nel Parlamento; perche, essendo per caso avvenuto, che al passaggio dal vecchio al nuovo sistema la grande abbondanza avea diminuito assai i prezzi dei cereali, era stato possibile organizzare un'agitazione dei possidenti le terre e degli affittuoli contro il sistema economico adottato dal governo, che giovando alla generalità avea posto per un momento in disagio una classe. Ma quell'agitazione affatto superficiale dovea cessare ben presto dinanzi alla dimostrazione dei fatti; poichè è da considerarsi, che gli Inglesi sono tal Popolo, che non s'agita a lungo per nulla. Passata quella burrasca i più savii fra i possidenti di terre seppero prendere il loro partito ed introdurre nell'agricoltura quei mutamenti, che dalla libera concorrenza erano dominati. Il buon mercato delle vittuarie può divenire sì un imbarazzo economico momentaneo per una classe; ma siccome è d'utile generale, massime della gran moltitudine degli operai, così non sarebbe stato possibile produrre un'agitazione, nemmeno nel Popolo delle campagne, per

ristabilire un dazio, il quale avesse la virtù d'incariare le granaglie coll'escludere le straniere. Il Popolo non si ribellerebbe di certo mai contro il pane a buon mercato, per quanto gli si voglia dimostrare, ch'esso è una mala cosa. Esso non ci troverebbe nemmeno a ridire, se p. e. tra noi potesse vestirsi a tenue prezzo della stoffa inglese, invece che pagare cara la boema, la mirava. Ed è per questo, che stabilito una volta il sistema di libero traffico, non è possibile più di sostituirgli il sistema protezionista laddove l'opinione pubblica conta per qualcosa.

Perciò se Disraeli rimase vinto l'anno scorso ai Comuni, quando avea dietro sé tutta una classe che s'agitava e che in fatto trovavasi in disagio momentaneo, tanto più dovea esserlo questo anno, mentre i coltivatori dei campi sono contentissimi anch'essi di avere il pane a buon mercato mercè l'abolizione del dazio d'entrata. Quando i protezionisti venivano quest'anno a fare delle declamazioni contro la libera concorrenza ed a favore del lavoro nazionale, il ministero ed i suoi partigiani potevano rispondere ad essi con cifre, che non ammettevano replica, mostrando gl'incrementi notevolissimi del commercio in questi ultimi anni, l'aumento delle rendite dello Stato ad onta, che alcune tasse venissero o diminuite od abolite totalmente, e la diminuzione assai grande di coloro che sono iscritti sulle liste dei poveri e che ricevono soccorsi nelle parrocchie, per cui la tassa dei poveri diveniva meno gravosa agli stessi possidenti.

Ma Disraeli quest'anno cambiò tattica totalmente. Ei pensò, non tanto a proporre di stabilire i dazi aboliti sull'introduzione delle vittuarie, quanto a cercare il modo di rovesciare il ministero con un voto di sorpresa, sperando poi di poter sciogliere il Parlamento e fare le elezioni sotto alla pressione dell'agitazione anticattolica. Se ciò gli fosse riuscito, egli avrebbe tentato di formare un ministero, non solo antiliberal, ma anche anticattolico. Ma, per un singolare contrasto, ei si sarebbe servito a quest'uopo degli stessi membri del Parlamento cattolici, che non sono contenti della condotta di lord John Russell rispetto a loro. Disraeli si volse al Parlamento chiedendo, non già il ristabilimento dei dazi sull'introduzione delle granaglie, ma una diminuzione delle imposte che gravano l'agricoltura, onde popolarizzare così il proprio partito fra una certa classe. Poi approfittò dei malumori momentanei; sia degli ultra-anglicani, i quali trovano troppo poco forti le misure proposte da lord John Russell rispetto ai vescovi cattolici, sia dei cattolici irlandesi ai quali sembrano essere quelle misure di persecuzione. Con ciò egli ottenne una minoranza, che non è se non di 14 voti al di sotto della maggioranza ministeriale. I giornali protezionisti, tory ed ultra-anglicani davano questo risultato per una sconfitta del ministero, il quale, secondo essi, difficilmente governerebbe con una maggioranza sì piccola, che potrebbe divenire una minoranza. Ma si vede evidentemente, ch'è proclamata una vittoria, alla quale non ci credono; poichè ben sanno, che il sistema economico attuale non potrebbe mutarsi senza offendere la gran massa degli interessi nazionali. Se presentemente si volesse rendere impossibile un ministero wigh, sarebbe difficilissimo a qualunque altro di raccogliere la sua successione. Questo ministero, il quale ha resistito nella grande battaglia sulla politica esterna, nella quale mostravasi vulnerabile ed avea contro di sé anche i liberali amici

della pace, non verrebbe certo mai rovesciato per la questione economica, ove anzi è, per la condizione generale delle cose, il suo forte. Potrà la piccola falange di Cobden mettere il suo appoggio al prezzo di nuovi risparmi nelle spese, specialmente della guerra e della diplomazia; ma ciò, anzicchè giungere a rovesciare il ministero, non farebbe che viemaggiamente consolidarlo. S'aspetta però un dibattimento importante sulla questione dell'imposta sulle rendite, la quale sembra venir dal governo mantenuta, per diminuire piuttosto taluna di quelle imposte che pesano sulla moltitudine; poichè in Inghilterra il sistema di governo liberale ed acconsentito dal massimo numero produsse condizioni sì prospere da rendere possibili sempre nuove diminuzioni degli aggravi.

Resta la questione religiosa. Il ministero ottenne a grande maggioranza il permesso di proporre il suo bill, il quale non è fatto per accontentare alcun partito. Gli ultra-anglicani vorrebbero disposizioni molto aggressive contro i cattolici; ma il partito più liberale, che conta anche un figlio di sir Roberto Peel, il quale parlò a favore dei cattolici, tende a tenere indietro piuttosto che a spingere il governo, il quale non farà nulla di più di quanto hanno già fatto da molti anni dei governi cattolici colla Sede pontificia. Esso s'accontenterà di una misura che non avrà molte conseguenze. — A quest'ora la discussione generale ha fatto conoscere, che il governo si trova fra due avversarii affatto opposti; per cui esso confida di tenersi nel giusto mezzo. Sarebbe possibile però, che nell'atto di votare il suo bill gli avversarii si unissero a scartarlo; ma ciò non farebbe, che il ministero fosse costretto a proporre uno, o più restrittivo, o più largo verso i cattolici. Esso ne potrebbe dedurre, che lo *statu quo* è voluto dall'opinione pubblica.

ITALIA

VENEZIA 22 febbrajo.

N. 1759 *Presidio* AVVISO.

Come si è fatto conoscere coll'Avviso di questa R. carica 12 corrente N. 4715, nel mese di maggio venturo sarà attivata una tassa sopra i capitalisti onde sopprimere al pagamento della sovvenzione da corrispondersi a quelli che assunsero il Contratto del prestito volontario per tutta la Provincia.

Quanto ai Capitali che vennero inseriti presso le conservazioni ipotecarie della Provincia, furono già eseguite le depurazioni a senso dell'Avviso 18 dicembre p. p. Numero 555, ma siccome è necessario che una tale depurazione segua anche per i Capitali inseriti presso le altre conservazioni della Terraferma, onde non aggravare di incompetenti tasse i creditori di essi, così la R. Delegation trova opportuno di ordinare quanto segue:

1. Nell'Ufficio della segreteria delegatizia saranno resi ostensibili a chiunque gli elenchi delle conservazioni ipotecarie già pervenuti dalle conservazioni di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza, Rovigo, e quindi restano invitati tutti gl'interessati ad esaminarli a tutto il 10 marzo venturo.

2. Chiunque si credesse gravato per detti Capitali sia per duplicazioni, come per allungazioni parziali avvenute sia per essere iscrizioni dipendenti da crediti non fruttiferi, dovranno produrre i loro reclami documentati a questa R. Delegation nel termine perentorio del 15 marzo bene inteso, che scorso il periodo come sopra, i reclami non saranno più accettati.

3. Si avverte che le istanze che venissero prodotte per la cancellazione o per la riduzione dei Capitali, dovranno

essere documentate in modo da escludere qualunque dubbio, giacché altrimenti non saranno prese in considerazione.

Il presente avviso sarà pubblicato e diffuso in ogni Comune della Provincia onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,

Venezia, 18 febbraio 1851.

L' I. R. Vicedelegato provinciale dirigente Barone Fisi.

Il R. segretario D. Lomboni.

MILANO 19 febbraio.

N. 4285. AVVISO

Uniformandosi alle preesistenti Superiori disposizioni si previene il pubblico che in corso dell'apposita Commissione e nella solita località del cortile annesso all' I. R. Direzione del Lotto, lunedì giorno 24 ante-fine mese di febbraio, avrà luogo alle ore due pomeridiane l'abbruciamento d'altri Viglietti del Tesoro, per l'ammontare di 2 milioni (lire 2.000.000) stati introitati dall' I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto e nella Cassa della suddetta Prefettura concentrati dipendentemente dalle nuove sottrazioni del Prestito Lombardo-Veneto contemplato dalla Notificazione 25 novembre p. p.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza,

Milano 18 febbraio 1851.

L' I. R. Intendente Klerky.

MILANO, 21 febbraio. L'andamento delle sete nella settimana non offre circostanze rimarchevoli. Continuò un regolare corrente d'affari, dove le lavorate nei titoli medi (trame 2454), a preferenza delle fine e ordinarie, si collocarono discretamente per appagare dimande venute dalla Francia ed anche da Vienna. Nelle greggie medesime le transazioni non mancarono, ed una bella partita di qualche importanza ieri fu venduta pel bisogno dei lavorieri ad un prezzo che può dirsi buono in giornata.

Le fabbriche lionesi, animate dalla speculazione che in Inghilterra estendesi vie più a misura che l'esposizione si avvicina, smaltiscono facilmente le loro stoffe apprezzate per disegno e fattura. È naturale che le trino milanesi vi si godono di una buona ricerca: esse danno ricavi che, tenuto conto della valuta e della stagionatura, non lasciano soffrire alcuna perdita. Ciò debbe in parte attribuirsi pure alla ripresa da qualche commissione per parte degli Stati Uniti d'America.

Anche per noi le notizie del mercato di Londra sono migliori e pare che gli articoli lini si presentino sotto un favorevole aspetto.

Finora la Svizzera e il Reno non hanno bisogno che vicini tutti sentire con particolare influenza sulla nostra piazza.

Nelle lavorate i prezzi correnti sono in generale meno fermi che non fossero otto giorni fa. (E. della B.)

Leggesi nella *Miscellanea* di scritti politici di Firenze: L'arrivo e la presentazione delle credenziali del sig. Foster Sheil, nuovo ministro della regina d'Inghilterra in Toscana, vennero giorni sono annunziati dal *Monitore*. Il sig. Sheil è un insigne membro del Parlamento britannico. Egli è cattolico, e fu il difensore di Daniele O'Connell, quando il grande agitatore venne tradotto avanti la Corte del banco della regina. La scelta di questo personaggio a rappresentare l'Inghilterra in Toscana, dove in gran parte si trattano le relazioni del gabinetto di S. James con Roma, lascia supporre, nell'attuale stato delle vertenze religiose, che il ministero inglese sia animato da intenzioni concilianti. Nel tempo stesso i precedenti notissimi e le ommi del sig. Sheil sono una sicura garanzia della permanenza dell'Inghilterra nella sua liberale politica. Se ne piccola sia la Toscana, Firenze è in Italia il luogo dove maggiormente si svolge la lotta d'influenze che tiene al di d'oggi in sospeso la sorte delle Nazioni. Onde noi eccitiamo di avere ragione di annettere importanza alla comparsa di un sì distinto personaggio nella regione diplomatica del paese nostro. (Risorg.)

Il Parlamento sardo ha definitivamente adottato le leggi che aboliscono i feudi e le così dette banalità. Il Senato adottò con 59 voti sopra 34 votanti la legge che stabilisce una tassa sulle manomorte e sui corpi morali. La Camera dei Deputati adottò un progetto di legge relativo al bacio di conveggio nel porto di Genova con 115 sopra 122 votanti.

AUSTRIA

I fogli di Vienna recano il seguente discorso, col quale il ministro del Commercio bar. de Beuck chiese l'ultima seduta della Consulta doganale:

« Mio signori! Alle trattazioni dell'ultima seduta si era seguita, come l'ultima, un prospetto sul cangiamento da voi deliberati nel progetto della difesa doganale.

Forse domani la distribuzione non ne sarebbe possibile, e prego quelli di questi signori, che partono subito, di voler far sapere dove potranno esser loro mandate le relazioni. Io ho etiandio l'intenzione di dare alla stampa la motivazione del progetto presentata in nome della commissione, assieme ai segni stenografici delle vostre commissioni allo scopo che possano essere rese partecipi in Camera di commercio ed industria, nonché le società economico-rurali di questo prezioso materiale, e sieno conservati per servire in certa qual guisa di norma per tutte le future trattazioni di simil fatta. Tosto che l'opera sarà compiuta io mi procurerò l'onore di mandarvene un'esemplare e vogliam sperare che il medesimo sarà salutato da tutti voi quale grato ricordo. (Tutti i deputati si alzano in piedi.)

« Voi avete o signori esaurita la vostra missione. Innanzi alla vostra partenza permettemi di dirigerle queste poche parole. Non mi tratterò sull'alta importanza dell'opera che conduceste a termine, giacché durante le deliberazioni ella ebbe di sovente occasione di palesarsi. Ma mi sento però obbligato a dimostrare l'importanza politica raggiunta da questo congresso, giacché ciò che io all'apertura delle sedute, ho espresso quale lusinga, voi lo avete o signori innalzato a cosa di fatto. D'ora innanzi deve ammutire qualsiasi dubbio su ciò, se anche i popoli della monarchia austriaca si possano unire mediante i loro rappresentanti in comune consenso (vivi applausi ed acclamazioni). Tale prova, o signori, voi l'avete fornita collo scioglimento delle difficili questioni sugli interessi materiali.

« Miei signori! I risultati di queste adunanze saranno così grandi e benefici per la nostra patria, che voi con vera compiacenza vi risoverrete della vostra partecipazione a questo congresso. A me toccò l'alto onore di presiedere le vostre discussioni. Voi avete la bontà di rendermi questa missione felice ed aggradevole colla benevolenza che mi dimostraste, e che vi prego di volermi conservare anche per l'avvenire (vivi applausi).

« Era del mio dovere di informare S. M. l'Imperatore sul progresso delle discussioni e adempio con orgoglio al datomi incarico di esprimervi, o signori, la Sovrana soddisfazione e riconoscenza (il congresso irrompe in vivaci ed applausi all'Imperatore). Dichiaro sciolta la seduta. »

« Viaggianti provenienti dalla Moravia recarono alcuni giorni sono l'allarmante notizia che in alcuni luoghi di quella provincia fosse scoppiata la peste. Un medico di qui si dirigeva immediatamente a quella volta, e ora veniamo a sapere da fonte che merita piena credenza, che nei villaggi di Durre e Mitteldorf, inferisce tanto tra i fanciulli che le persone adulte una specie di malattia, dalla quale morirono già 50 individui, per altro questi accessi cutanei non hanno nulla di analogo colla peste. L'autorità politica d'altronde ha già preso tutte le necessarie misure politico-sanitarie di precauzione onde impedire la propagazione di questa nuova malattia che mostra di essere di una natura contagiosa.

FRANCIA

La *Patrie* foglio ministeriale giudica la questione germanica nel seguente articolo del quale un dispaccio telegrafico fece già cenno:

Il barone di Manteuffel ed il principe di Schwarzenberg si recarono nuovamente a Dresda, ove debbe essere egualmente arrivato il sig. de Pforden.

Se noi ci atteniamo alle nostre corrispondenze particolari, i primi ministri di Prussia e d'Austria vanno per trattare nella conferenza che si tengono in quella città, una questione della più alta importanza.

Tale questione non è ancora sciolta, ma può da un giorno all'altro avere una soluzione contraria agli interessi della Francia; noi vogliamo parlare dell'entrata dell'Austria nella Confederazione germanica con tutti i suoi possedimenti slavi e italiani.

È noto in quali circostanze si iniziarono le conferenze di Dresda. Da quel suo assenso, l'Austria cercava a ristabilire l'antica dieta germanica, salvo qualche leggiera modificazione, come sarebbe la divisione del potere centrale esecutivo con la Prussia, e l'alternativa della presidenza con questa potenza medesima: due privilegi che dal 1815 le erano riservati esclusivamente dai trattati di quell'epoca.

Ma prima anche si incominciassero le conferenze di Dresda sapevasi che l'Austria aveva manifestato il desiderio di incorporare tutti i suoi Stati nella Confederazione germanica. È inutile di rimarcare che la stampa indipendente e l'opinione pubblica in Germania si son dichiarate contro questa proposta, che non può non creare in un

avvenire più o meno prossimo gravi imbarazzi alla Confederazione. Quali sono infatti le ragioni che possono determinare l'Austria di stringersi così fortemente alla Germania? Essa crede senza meno di aver con ciò trovato una specie di garanzia contro i movimenti rivoluzionari, che si spesso scoppiano nelle sue popolazioni slave, ungheresi e italiane, le quali non ha guari con la ultima rivoluzione minacciarono già l'esistenza di quest'impero composto di nazionalità cotanto eterogenee.

Il diritto federale in Germania vuole che nel caso di una insurrezione in alcuno degli Stati della Confederazione, tutti i membri che la compongono si prestino una vicendevole assistenza, e si obblighino a mettere le loro forze militari a servizio del governo minacciato. Così la Prussia nel 1849 poté entrare nella Sassonia all'epoca della rivoluzione a Dresda. Il governo sassone spedì un ufficiale a Berlino per chieder soccorso, e nel giorno stesso il gabinetto di Berlino spedì due battaglioni del reggimento d'Alessandro con uno straordinario convoglio. L'argenza ha dunque determinato la Prussia ad inviare truppe anche senza attendere gli ordini del potere centrale diretto allora dall'arciduca Giovanni.

Quanto noi diciamo spiega l'insistenza che adopera l'Austria per far incorporare tutti i suoi Stati nella Confederazione, perché allora, in caso di rivoluzione in uno di questi Stati, non avrebbe più bisogno di ricorrere ad un intervento straniero.

Ma noi non comprendiamo come i sovrani dell'Allemagna volessero consentire a far cambiare di natura con questa trasformazione della Confederazione germanica il suo carattere nazionale. Si risponde, è vero, che vi è entrata la Prussia col suo gran ducato di Posen, e con la sua provincia di Prussia propriamente detta. Ma si dimentica dunque che queste due provincie non formano che a quarta parte all'incirca di tutta la monarchia prussiana, e che la popolazione, meno poche eccezioni nel solo ducato di Posen, parla esclusivamente la lingua tedesca; mentre al contrario le provincie slave, ungheresi, italiane e polacca costituiscono circa i due terzi dell'impero austriaco e parlano idiomi diversi.

Del resto v'è anche a rimarcare, che se l'Assemblea nazionale di Francoforte ha commesso l'errore di lasciar entrare tutta la Prussia nella Confederazione, ciò avvenne perché volle cedere al desiderio di facilitare a questa potenza la fissazione d'una costituzione uniforme per tutti i suoi Stati.

Si assicura che l'imperatore Nicolò è favorevole al progetto dell'Austria, e che molti dei principi sovrani di Allemagna sono nelle stesse disposizioni. Il primo vi scorge un baluardo contro la rivoluzione; gli altri, come le corti di Baviera e di Sassonia, avvinte per vincoli di famiglia alla casa di Habsbourg, vi trovano un interesse dinastico; la consolidazione e la potenza del trono imperiale sono per esse la salvaguardia delle loro proprie dinastie.

Si assicura che la questione sarà naturalmente esaminata prima che riceva una definitiva soluzione. Non può infatti essere del nostro interesse che la preponderanza dell'Austria s'ingrandisca sconsideratamente in Allemagna. La politica che Francesco I. ha sostenuto coll'armi in mano: quella dei cardinali Richelieu e Mazzarino, seguita più tardi con tanto successo da Napoleone, il quale colla formazione della Confederazione del Reno distrusse l'influenza austriaca; quella politica debb'essere anche la nostra.

Non dimentichiamo, del resto, come già lo disse lord Palmerston nella sua nota del 3 dicembre diretta ai gabinetti di Vienna e di Berlino, non dimentichiamo che il territorio della Confederazione germanica non fu già formata soltanto per volontaria riunione degli Stati che la compongono, ma bensì per un trattato europeo; di maniera che questo territorio non potrebbe essere modificato che col consenso e l'accordo delle potenze segnatrici dei trattati di Vienna.

Nello stabilire la Confederazione germanica, dice il nobile lord, si adottò il principio che essa non si costituirebbe che di elementi alemanni. Questo principio fondamentale si è abbandonato nel progetto di cui trattasi. Senza pronunciarsi sulla natura e l'oggetto delle proposte modificazioni, il ministro degli affari esteri domanda soprattutto spiegazioni precise sul punto di sapere quale specie d'intervento si proporrebbe d'esercitare uno o più membri della Confederazione germanica negli affari interni degli Stati che ne farebbero parte, e nelle contestazioni che potrebbero sorgere fra i sovrani ed i sudditi.

Noi non possiamo che approvare il modo col quale lord Palmerston ha posto questa grave questione. Noi ingaugiamo ciò che farà il nostro governo: noi ci riportiamo anche in ciò alla sua saggezza ed al suo patriottismo, e

non dubitiamo che non userà di tutto il suo ascendente per impedire una combinazione diplomatica così piena di difficoltà per l'Alemagna, e di pericoli per la politica francese.

— Il Risorgimento ha da Parigi: « Voglio che siete persuasi, che la coalizione non ha ancor dato il suo ultimo colpo, e che certamente ne darà altri, perché è ferma nel proposito di impedire che Luigi Napoleone conservi il potere oltre il termine fissato dalla costituzione. Gli orleanisti sono già scissi in due parti; l'una delle quali sulle orme di Thiers prosegue il fine della restaurazione orleanese; l'altra segue Baroche e Faucher verso l'Eliseo. Forse il partito Thiers voterà in favore della proposizione Gréon; perché non potendo far meglio, vorrebbe tentare di far eleggere alla prima magistratura della Repubblica nel 1852 il principe Joinville. Tuttavia si crede che questa proposta sarà respinta, perché una parte dei repubblicani ed i legitimisti non la fareggiano, e i neo-bonapartisti naturalmente l'avverano ».

La proposta che è stata fatta di un'amnistia generale ha posto in imbarazzo l'Eliseo, il quale si andava preparando per far grazie parziali. Qualcuno m'assicura che queste grazie si faranno prima che venga in discussione quella proposta. Però tutti i così detti burgravi s'oppongono a qualunque idea di amnistia o grazia, e Luigi Napoleone facendo qualche grazia riuscirà a gettare su loro maggiore odiosità, ed a contentare forse i moderati repubblicani. Si pretende sapere che egli sia determinato ad unirsi decisamente quanto prima a questi repubblicani moderati; ma io dubito molto che l'unione possa aver luogo e durare. Soprattutto dubito che si possa più formare un ministero il quale abbia una maggioranza vera nell'Assemblea, perché questa è divisa ormai in tanti gruppi, ognuno dei quali ha fini speciali. Certo è intanto che l'Assemblea diventa di più in più impopolare; e che al contrario il presidente acquista simpatie maggiori. Tutto ciò che l'Assemblea ha fatto per consolidarsi e per battere in breccia Luigi Napoleone ha avuto sin qui un risultato tutto contrario.

Gli affari d'Alemagna danno gravi preoccupazioni all'Eliseo. Persone che sono in caso d'essere bene informate accertano che Luigi Napoleone avrebbe in animo di opporsi in tutti i modi ai progetti che sembrano prevalere definitivamente nelle corti del nord. Dicesi che abbia in questi giorni mandati folati messaggeri ed abili esploratori in Germania per tentare l'animo dei piccoli principi, e vedere qual sia lo spirito pubblico. Ma ritenete, che la Francia è tanto ingolfata nelle mene dei partiti che si disputano il potere, che le cose estere non la preoccupano punto; ed in questo io non ho dubbio di affermare, che Luigi Napoleone sente l'onore nazionale, ed intravede i pericoli più dei vecchi partiti che si agitano. Sicché non so se egli sarà secondato in una politica che potrebbe avere dell'avventuroso.

I nostri uomini politici, se ne toglie pochi, vivono a giorno per giorno: i leitimisti non pensano che a rifare il trono di Enrico V; i thierristi sognano solo la reggenza o la dittatura del principe di Joinville, i fusionisti credono che tutta la Francia si possa accomodare con un contratto di famiglia; i socialisti ed i montagnardi pur vorrebbero rifare il novantatré, forse i bonapartisti ed i repubblicani moderati hanno un po' più larghi affetti a pensieri.

GERMANIA

Il governo annoverano ha presentato alle sue Camere i documenti sulla questione alemanna. Dai quali si rileva, che l'Annover desiderava di vedere ristabilita la dieta federale per avere un punto di appoggio nel riformare la costituzione federale; che coopererà ad ogni miglioramento anche in avvenire; che riguarda all'intervento nell'Holstein non ha voluto parteciparvi; che finalmente si pronuncia decisamente contro la perfida interpretazione della determinazione federale con cui vennero abrogate le leggi eccezionali della Confederazione, e che di queste non ne vuol sapere più assolutamente.

Il ministro prussiano von der Heydt ha dichiarato nella seconda Camera, che i timori concepiti circa la continuazione della lega doganale sono privi di fondamento.

Il celebre professore di matematica, Dr. Jacob, morì ai 18 di sera di venerdì.

Il Comitato della dieta degli stati assiani ha, dicesi, in vista di intentare una nuova accusa contro il ministro Hassenpflug, perché non convocò la dieta.

— Il Correspondence-Bureau del 19 scrive: « Il sig. de Montaulx è ritornato a Dresda stamattina. Il nostro governo non è del tutto contento del presente procedere

dell'Austria, essendoché pare che la stessa si sia proposta di più o meno disunire la Prussia da' suoi alleati, gli Stati piccoli. Le cose stanno a un di presso così. L'Austria fa le seguenti proposizioni: che si formi un potere esecutivo con 9 voti, e che nel medesimo s'abbia la presidenza l'Austria; che accanto a quest'Autorità stia un potere militare, in certo modo esecutivo, composto dell'Arciduca Alberto e del principe di Prussia; che finalmente si istituisca un potere legislativo sotto la presidenza della Prussia. Le quali proposizioni, posporrebbero in ogni modo l'influenza prussiana a quella dell'Austria. Il re è pure contrario ad ogni passo che si volesse fare contro il volere di qualunque siasi governo, e proteste non ne mancano anche adesso nel momento decisivo nominatamente anche da canto del Mecklenburgo. L'Austria non vuol saperne di proteste.

INGHILTERRA

Il Chronicle pubblica il testo degli articoli addizionali, conclusi fra l'Inghilterra e il governo sardo, in aggiunta al trattato del 6 settembre 1841.

Il documento, a cui si fece allusione nel discorso della corona, in occasione dell'apertura del Parlamento inglese, è firmato da lord Palmerston, dal sig. Labouchère e dal marchese d'Azeglio, in data di Londra 23 gennaio, ed è del seguente tenore:

« 1. Nessuno diritto di tonnellaggio, rada, fano, pilotaggio, quarantena, né altri simili o corrispondenti diritti, di qualunque natura, e sotto qualsiasi denominazione, saranno imposti nei porti di entrambi gli stati sopra bastimenti dall'altro stato, da qualunque porto o piazza arrivino, che non siano imposti egualmente in simili casi sopra bastimenti nazionali; e in nessuno dei due stati sarà imposto alcun diritto, carico, restrizione o proibizione, né trattato alcun importo di riesportazione, di abbondamento, o di concessione su qualche merce importata ed esportata da uno degli stati sopra bastimenti dell'altro, che non siano egualmente imposti, e trattenuti di simili merci, quando sono così importate ed esportate in bastimenti nazionali.

« 2. Tutti i bastimenti, che, secondo le leggi della Gran Bretagna, sono considerati come bastimenti britannici; e tutti i bastimenti, che, secondo le leggi del regno di Sardegna, sono considerati come bastimenti sardi, saranno considerati, per gli effetti di questa convenzione e del trattato 6 settembre 1841, come bastimenti rispettivamente britannici e sardi. »

Londra 17 febbraio. Il ministro tesoriere, dopo avere dimostrato ai Comuni lo stato fiorente delle rendite dello Stato, propose il rinnovamento dell'income tax (tassa sulle rendite) poiché senza di essa, invece del sopravanzo attuale di due milioni di lire sterline ci sarebbe un deficit di tre milioni. Ei s'oppose all'applicazione di questa tassa all'Irlanda. Quindi opinò, che il sopravanzo sia d'applicarsi in parte alla liquidazione del debito nazionale ed a modificare la tassa sulle finestre. Alla tassa sulle finestre si sostituirà il casatico. Si esentano d'ogni tassa le case, la cui rendita è inferiore alle 20 lire sterline; e quelle che fruttano all'anno dalle lire 20 in su pagheranno due terzi della tassa attuale sulle finestre. La perdita che il tesoro subisce per la riduzione della tassa sulle finestre è di lire st. 700,000. Fu proposto inoltre di ridurre a tre danari alla libbra il dazio sul caffè, tanto straniero come delle colonie. In conseguenza di ciò vi sarà una perdita di lire 176,000. Altre riduzioni si faranno sul timbro, sul dazio delle sementi che servono all'agricoltura. Lo Stato si assumerà inoltre una parte dei p. s. locali per il mantenimento dei pozzi poveri. La spesa sarà di lire 130,000. Fatte tutte le deduzioni rimarrà tuttavia un sopravanzo di 962,000 lire quest'anno e di 612,000 permanentemente. Sir Carlo Wood dichiarò inoltre, che si diminuiranno le spese per l'esercito, senza diminuire la forza pubblica.

Tali proposte mostrano, che l'Inghilterra è in grado di diminuire il debito pubblico e nel tempo medesimo di alleviare i pesi del Popolo, prevenendo così le rivoluzioni, che in altri paesi si aspetta a combattere dopo che sono accadute.

AMERICA

Leggesi nello Standard: L'Isabella, partita da Buenos-Ayres il 7 dicembre, ci reca che i timori di guerra col Brasile si erano calmati, e si sperava che le difficoltà verrebbero appianate pacificamente. L'ordine interno e le finanze erano nella migliore condizione che desiderare si potesse; il governo di Rosas, dopo di avere pagato tutte le spese dell'anno, possedeva ancora un sopravanzo assai

considerabile. La Borsa offriva anche un notevole miglioramento.

ULTIME NOTIZIE.

(D. T.) GERMANIA. — Dresda 20 febbraio. Finora non c'è alcuna prospettiva per la seduta plenaria. A S. A. il principe Schwarzenberg venne trasmessa una nota nella quale il governo prussiano si rifiuta a cooperare all'installazione del nuovo potere federale, finché tutti i governi alemanni non abbiano espresso prima i loro pareri e consigli circa la revisione della legge fondamentale della Confederazione, e non li abbiano sottoposti all'esame comune.

S. A. il principe Schwarzenberg si pronuncia decisamente contro ogni eventuale proposta di ritornare alla Dieta federale.

D. T. Berlino 21 febbraio. La Gazzetta dell'Ufficio delle Poste di Francoforte ha sotto data di Berna 18 febbraio, assicurarsi con certezza che l'attuale ambasciatore francese presso la Confederazione Elvetica, il conte Reinhardt, sia stato richiamato e riceva per successore il duca di Bassano. Dalla qual cosa volersi arguire che il governo francese di consenso con l'inglese sia intenzionato di opporsi a qualunque siasi intervento nella Svizzera.

— Nella seconda Camera ha deposto il conte Stolberg in nome dei maggiori delle famiglie principesche mediatizzate una protesta contro l'esecuzione delle leggi circa l'imposta sulle rendite. Ma la detta legge d'un'imposta sulle rendite classificata possò con grande maggioranza, più colla determinazione, che le relative imposte sieno da riscuotersi incominciando dal 1. luglio a. e.

(D. T.) FRANCIA. — Parigi 20 febbraio. La commissione composta per esaminare la legge comunale si è costituita. La coalizione ostile al presidente vi rimase vincitrice. Presidente ne è Lamoricière. A Belle-Isle ebbero luogo tumulti fra i confinanti. Corre voce, che l'Assemblea voglia tenere per settimana soltanto tre sedute. Nelle alte regioni politiche, ad onta delle difficoltà interne si porge molta attenzione all'entrata dei paesi non tedeschi dell'Austria nella Confederazione germanica.

— Ecco la lista completa dei 50 membri della commissione eletta dall'Assemblea nazionale per la continuazione dell'esame del progetto di legge sull'amministrazione interna. I primi 15 sono favorevoli al progetto istesso; gli altri 17 sono contrarii: Crousellies, Chasseloup-Laubat, Monet, Heurtier, Rouher, Champanhet, Moulin, Broglio, Dufour, Denjoy, O. Barrot, Grimaud.

Lasteyrie, Em. Arago, Larcy, Desrotours di Chaulieu, Lamoricière, Favreau, Farcouet, Fricheon, Betting di Lancaster, Lemayrac, Laboulle, Vatsmenil, Michel (di Bourges), Chavoix, Desmay, Morellet, Vernhet.

(D. T.) INGHILTERRA. — Londra 19 febbraio. Lord John Russell ha annunciato il bill per l'ammissione degli Ebrei al Parlamento.

— Il Globe pubblica il testo del progetto riguardo la questione ecclesiastica. Secondo quella proposizione, qualunque persona che assumerà un titolo ecclesiastico senza licenza di S. M. britannica, andrà soggetta a una multa di 100 sterlini.

(D. T.) SPAGNA. — Madrid 15 febbraio. La Camera passò, rispetto all'interpellanza, al semplice ordine del giorno. Le Cortes non verranno disciolte.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 21 Febbraio 1851.

CORSO DELLA CARTE DI STATO.	CORSO DEI CAMBI.
Metall. a 500 . . . 11. 30 13/16	Amburgo breve 120 3/4 L.
» a 1000 . . . 11. 34 7/8	Amsterdam 2 m. 179 1/2
» a 2000 . . . 11. 35 1/2	Augusta uso 130
» a 3000 . . . 11. 35 3/4	Francoforte 3 m. 129 1/2
» a 4000 . . . 11. 35 3/4	Genova 2 m. 130 1/2 L.
» a 5000 . . . 11. 35 3/4	Livorno 2 m. 129 1/2
» a 6000 . . . 11. 35 3/4	Londra 3 m. 124 1/2
» a 7000 . . . 11. 35 3/4	Lione 2 m. —
» a 8000 . . . 11. 35 3/4	Milano 2 m. —
» a 9000 . . . 11. 35 3/4	Marsiglia 2 m. 152 1/4 L.
» a 10000 . . . 11. 35 3/4	Parigi 2 m. 152 1/4
» a 11000 . . . 11. 35 3/4	Trieste 2 m. —
» a 12000 . . . 11. 35 3/4	Venezia 2 m. —
» a 13000 . . . 11. 35 3/4	Bucarest per 1 L. 31 giorni
» a 14000 . . . 11. 35 3/4	Costantinopoli idem
» a 15000 . . . 11. 35 3/4	
» a 16000 . . . 11. 35 3/4	
» a 17000 . . . 11. 35 3/4	
» a 18000 . . . 11. 35 3/4	
» a 19000 . . . 11. 35 3/4	
» a 20000 . . . 11. 35 3/4	

NOTIZIE DIVERSE.

(Industria serica.) Milano, 21 febbraio. Perché questa industria progredisca a gran passi, fa mestieri di una sociale sollecitudine, onde trovare i difetti radicali provenienti sia dalla trattura dei bozzetti, sia dai lavorieri. In seguito gli è d'uopo applicare ogni mezzo per sopprimere alle macchine, ed intasare i migliori sistemi di raggiugere così il desiderato perfezionamento.

Il nuovo stabilimento industriale, cioè l'Asseggio delle Sete, aperto in Bergamo dal sig. Stefano Berizzi, può sopprimere ad uno dei bisogni del paese. Egli prese una mazzetta facile e spedita a l'opera, per distinguere le borse dalle cattive qualità di sete greggie; i lavorieri perfetti da quelli, che sotto un'apparenza solenne, racchiudono l'inganno; il filo più elastico e nervoso dal crudo e dal fragile; il titolo preciso e regolare, da quello salutarissimo.

Coll'assaggio, per esempio, il filatore di una seta classica, sarà meglio distinto da molti altri, che a torto vantano parità di merito. In poche ore si riconoscerà la bontà all'innanziamento, il pregio dell'elasticità e la forza del filo, i giri del filato e del torto, la regolarità del titolo, requisiti tutti che meritano una notevole differenza di prezzo.

Sembra inoltre che ne debba derivare maggior facilità nelle transazioni commerciali, togliendosi quella diffidenza che di solito nasce fra venditore e compratore, fra produttore e industriale specialmente, quando si tratta di classificare la qualità.

Sette. Il mese di gennaio ora trascorso, in cui si attraversarono tanti motivi di inquietudine per le questioni irritanti della politica interna in Francia ed in Germania, fu uno dei meno favorevoli per il commercio. Infatti le fabbriche di seta a Lione, in Italia, nella Svizzera, in Vienna videro sospendere le loro commissioni e perciò dovettero rallentare i lavori avviati. Con tutto ciò, Milano e Bergamo, che sono i due principali mercati serici per le sete milanesi, hanno lavorato più che non si aspettasse. Vengono esportati in tale breve periodo di tempo 156.000 chilogrammi di sete, tra greggie e lavorate, oltre a 40.000 chilogrammi di strazze di seta. La Germania, cioè la Prussia renana, e la Svizzera dove esiste un gran numero di fabbriche di stoffe affrettissime, ne consumarono la maggior quantità, cioè 68.000 chilogrammi di sete lavorate lombarde. Vi tien dietro la piazza di Lione, che ha ricevuto da Milano 19.000 chilogrammi di seta lavorata, e 14.000 chilogrammi di seta greggia. Londra che una volta, occupava il primo posto, adesso attesa la concorrenza delle sete cinesi, è discesa al terzo, per cui ricevette nel gennaio 10.000 chilogrammi di sete lavorate e 4.000 chilogrammi di sete greggie. Le strazze di seta vennero tutte dirette a questa gran piazza che ne fa un gran consumo, attesa la perfezione della filatura ottenuta colle sue macchine.

Dobbiamo finalmente osservare che una parte delle sete milanesi passa pure in Piemonte e che da Torino nel medesimo mese furono spedite per Londra e Lione 21.000 chilogrammi e per la Svizzera 40.000 altri chilogrammi, e tutto ciò in sete sete lavorate.

(Stoffe.) La fabbrica di Lione ricevette commissioni dall'America dal principio di febbraio in poi; il entrata delle merci sul mercato americano ricominciò a sciogliersi, perchè quei negozianti si astengono da qualunque compra nel passato anno. Le manifatture francesi avevano preparato dei capi d'opera per l'esposizione, ma non ebbero il coraggio di rifiutare le generose offerte degli speculatori inglesi, e adesso manca loro il tempo di supplire alle lacune e ai nuovi prodotti. Per quanto però s'affannano gli inglesi per rapire alle fabbriche di Lione la preminenza in fatto di articoli di gusto, non vi riusciranno. Una fabbrica francese mandò in Inghilterra una gran manifattura, e se i tesori per chiamarvi operai e disegnatore. Ma dopo alcuni mesi le sue stoffe non somigliano più a quelle di Lione. È giunto a stabilire la concorrenza nelle stoffe lisce, che non hanno bisogno finché di buone macchine, ma la diversità è ancora fortissima fra una stoffa a disegno che esce da quelle officine ed una che arriva dalle fabbriche francesi.

(Eco della Borsa.)

I sigg. marchesi Reggio, eredi del dott. D. Tommaso Gavanna, morto anni sono, interpretando la volontà manifestata più volte in vita dal testatore, cedettero al capitolo della Collegiata di Novi gran copia di libri ecclesiastici, fra cui quasi tutti i padri della Chiesa in preziose edizioni. Con alcune sovvenzioni in denaro ed una somma destinata dal municipio si fece l'acquisto di una casa ad uso di biblioteca; ed ora mercede altri doni d'altri benefattori della stessa istituzione, ed un nuovo assegnamento stanziato

dal municipio per acquisto di libri e per retribuzione ad un direttore, la biblioteca è aperta ad istruzione dei cittadini.

Genova. — Togliamo dalla Gazzetta di Genova.

Un benemerito nostro concittadino, il sig. Giovanni Monticelli, mancava in questi giorni all'affetto di quanti poterono ammirare da vicino le modeste virtù.

Ben potrebbero le tavole testamentarie del Monticelli qualificarsi un modello di provvide disposizioni. Non consolato di figliuoli, privo di eredi necessari, dopo avere data testimonianza della religiosa sua fede, e venuta soccorrendo largamente alla sussistenza delle persone domestiche che prestato gli avevano per lunghi anni cure innumerevoli. Istituiti quindi alcuni più lasciati, legava tutti i suoi quadri alla civica amministrazione coll'obbligo di decorarne l'Accademia Ligustica di belle arti. Nominava in fine erede universale di tutti i suoi beni l'istituto de' Sordomuti di Genova sotto l'attuale direzione del cav. rev. Luigi Boselli, cui specialmente raccomandava di far tutelare ed eseguire questa sua ultima volontà; e ciò coll'ordine: 1. di stabilire nel Sestiere di san Teodoro un asilo infantile capace di accogliere i poveri fanciulli d'ambo i sessi, minori di anni sette e in numero di cinquecento almeno; affidando l'ispezione di quest'asilo al rev. parroco pro-tempore di San Teodoro; 2. di stabilire nello stesso Sestiere una scuola femminile, capace almeno di cento fanciulle; 3. di stabilire sul rimanente dell'eredità tanti posti gratuiti nell'istituto de' Sordomuti a libera elezione della commissione amministrativa.

Legava un'intera annata di fitto a' coloni de' suoi poderi, lasciando cinque doti di 100 lire alle cinque prime povere zitelle che si mariteranno dopo la sua morte nella parrocchia di San Teodoro.

Nella adunanza del Consiglio generale che si tenne ieri sera, e con cui si chiusero le tornate di autunno, il municipio deliberava all'unanimità che l'effigie in marmo del Monticelli con sottoposta iscrizione venisse collocata nell'atrio del civico palazzo; e ben fu saggio consiglio il proporre all'imitazione de' nipoti, chi seppe si degnamente emulare la munificenza degli avi.

— Si legge nel *Corriere Mercantile*:

Associazioni di mutuo soccorso. Siamo lieti d'annunziare che già due cominciano a stabilirsi in Genova; dell'una furono pubblicati i regolamenti; dell'altra, che sarà speciale peggli operai, si stanno discutendo; e se non saranno male informati, sulle basi principali d'altre simili associazioni esistenti in varie città dello Stato. Le radunanze dei soci vennero tenute nell'oratorio dei Re Magi, ed in quello delle Fucine.

Dal 1. giugno fino l'ultimo ott. 1849 furono consegnate agli uffici postali di tutta la monarchia Austriaca 10.650.269 lettere per le quali fu pagato il porto di 1.408.125 f. 45 car. In cinque mesi dell'anno 1850 furono impostate 11.704.349 corrispondenze da cui venne ricavato per porto la somma di 479.784 f. 6 car. e vendute dagli uffici postali marche da lettere per valore di 1.219.644 f.; in tutto la rendita ricavata ascese ad 1.699.428 f. 6 car. Dunque nei 5 mesi dell'anno 1850 il numero delle corrispondenze consegnate agli uffici postali si è aumentato di 1.054.680 e la somma dell'introito di 291.504 f. 21 car.

(Lloyd.)

Un prospetto, fornito dalle varie compagnie d'assicurazioni di Londra contro l'incendio fa ammontare i valori delle proprietà assicurate alla somma enorme di 116 milioni di sterlini.

N. 44749-5079. II.

Avviso

Volendosi dall'Amministrazione postale procedere ad un secondo esperimento pel riappalto delle stazioni di Posta Cavalli in Sacile, Pordenone, Codroipo, Casarsa, Conegliano e Volargne, tanto caudatamente, che separatamente, si dichiara ancora aperto il concorso per l'appalto di esse Stazioni a tutto il p. o. marzo 1851, sotto le seguenti condizioni:

I. L'appalto avrà principio col 1. novembre 1851 per le Stazioni di Sacile, Pordenone, Codroipo, Casarsa e Conegliano, e col 1. gennaio 1852 per quella di Volargne, e sarà duratura a tempo indeterminato.

II. Sarà in facoltà tanto del Mastro di Posta, come dell'I. R. Amministrazione postale di dare la disdetta di anno in anno canovale, però l'Amministrazione non farà uso di questo diritto, se non in caso di irregolare servizio per parte del Mastro di Posta, e qualora si introdussero, o discussero delle riforme nel servizio non conciliabili col Contratto.

III. I *Capitoli* normali d'appalto sono ostensibili

presso questa Direzione Superiore, presso le Direzioni Provinciali delle Poste in Venezia, Verona, Treviso ed Udine, non che presso gli I. R. Commissariati Distrettuali in Codroipo, Pordenone e Conegliano.

IV. Ogni offerta, stesa sopra carta con bollo competente, dovrà essere fatta pervenire a questa Direzione Superiore, e dovrà indicare chiaramente e precisamente:

a) Il domicilio dell'Aspirante.

b) Se, e quale canone egli fosse per corrispondere all'I. R. Erario, ovvero per richiedere a carico di quest'ultimo.

c) In qual modo presterebbe la cauzione.

d) Se per tutte oppure per quali delle dette Stazioni intende di optare.

Dovrà inoltre l'offerta essere corredata di certificati delle competenti Autorità locali, viduati dalla rispettiva Autorità politica, e comprovanti la buona nomina, ed i beni di fortuna dell'aspirante.

V. Ogni offerta che si ritiene obbligatoria fino all'arbitraria decisione, dovrà essere accompagnata, dalla quitanza originale della Cassa dell'I. R. Direzione Provinciale delle Poste in Udine, o in Treviso, o finalmente di quella in Verona, per un deposito di L. 400 per ciascuna Stazione, che dovrà esser fatto in contanti.

VI. Rifiutandosi il deliberatario di firmare il contratto, o mancando di produrre nel termine d'un mese, decorribile dalla comunicatogli approvazione, l'idonea cauzione del Contratto, in base di L. 5500 per ciascuna delle quattro Stazioni di Sacile, Pordenone, Codroipo e Casarsa, in complesso L. 22.000 e di L. 4000 per Conegliano, e di altrettante per Volargne, il deposito cadrà a favore della pubblica Amministrazione, ove essa fosse per far luogo ad un nuovo concorso, ferma in tal caso l'immediata di lui responsabilità pel danno che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

Nel sottoposto prospetto sono indicati i prodotti del triennio 1845-46-47, e gli oneri delle stazioni, con avvertenza però che l'Amministrazione non assume garanzia per primi, accennandoli per semplice norma degli obblatori.

STAZIONE	Canone annuo in favore del Mastro di Posta	PRODOTTI				ONERI				Bilanci per le Stazioni					
		1845	1846	1847	Canone in Lire	Cavalli d'obbligo da tiro	Cavalli d'obbligo da sella	Legni coperti scoperti	Bilanci per le Stazioni	1845	1846	1847	1848	1849	1850
Sacile	18472:70	19268:52	21079:94	4847	5500	16	4	4	4	4	4	4	4	4	4
Pordenone	27406:68	29532:48	31852:41	4846	5500	16	4	4	4	4	4	4	4	4	4
Codroipo	35183:55	39677:65	42754:24	4846	5500	16	4	4	4	4	4	4	4	4	4
Casarsa	—	—	—	4846	5500	16	4	4	4	4	4	4	4	4	4
Conegliano	21010:70	22854:08	19782:94	4846	4000	20	4	4	4	4	4	4	4	4	4
Volargne	14284:27	11576:62	11445:60	4846	4000	8	4	4	4	4	4	4	4	4	4

NB. La Stazione di Casarsa essendo stata istituita soltanto nell'anno 1850 Canovale, mancano gli elementi, che concernono l'esposizione dei prodotti.

Dall'Imp. Reg. Direzione Superiore delle Poste Lombardo-Venete.

Verona li 15 febbraio 1851.

L'Imperiale Regio Direttore Superiore
ZANONI

Il Segretario Generale
Clavere.

PACIFICO L'ALASS Redattore e Controproprietario.

Tip. Trambatti-Morini.